

Preghiera per le vocazioni

Signore Gesù, dono del Padre: con l'azione incessante del Tuo Spirito, Tu vivi tra noi e continui a chiamare, lungo le strade del mondo, uomini e donne alla Tua sequela, discepoli che viva no e manifestino le meraviglie della Tua dilezione senza fine.

Fa' che i ragazzi e le ragazze, i giovani e le giovani della nostra Chiesa, aperti all'ascolto della Tua Parola, abbiano il coraggio di considerare come possibili, con il Tuo aiuto, tutte le vocazioni derivate dal Battesimo e siano pronti a rispondere, senza paure, alla chiamata che Tu rivolgi a ciascuno di loro.

Fa' che le nostre famiglie cristiane sappiano educare a una fede solida e a un amore senza riserve per Te, che dai senso a ogni vita. Fa' che accolgano e coltivino con gratitudine, forse sofferta, eppur gioiosa, i germi di vocazione che scorgono nei loro figli.

Fa' che i nostri sacerdoti, i nostri religiosi e le nostre religiose siano sempre più lieti di aver donato la loro esistenza a Te e abbiano il coraggio di proporre, anche ai singoli, la via del presbiterato e della totale, esclusiva ed eterna appartenenza a Te.

Fa' che le nostre comunità di fede vivano e testimonino, senza compromessi, la presenza trasformante del Tuo Mistero e si impegnino a sostenere, con trepida attenzione, nel graduale consolidarsi delle libertà, chi si avvia al Sacerdozio ministeriale o alla scelta radicale per il Regno.

Ti preghiamo perché il servizio della Tua Verità e della Tua Grazia sia stimato sopra ogni altra responsabilità ecclesiale.

Ti preghiamo perché la Chiesa a cui apparteniamo esprima l'inesauribile ricchezza del Tuo amore e l'azione fantasiosa del Tuo Spirito, nella varietà di tutte vocazioni.

Canto, orazione e benedizione eucaristica

Acclamazione alla reposizione

Gloria a Te, Cristo Gesù, oggi e sempre Tu regnerai!

Solo in te pace e unità.
Amen! Alleluia

Gloria a Te! Presto verrai: sei speranza solo Tu.

Sia lode a Te figlio diletto,
dolce presenza nella tua Chiesa:
tu ami l'uomo come un fratello.
Solo in te pace e unità.
Amen! Alleluia

Sia lode a Te pane di vita,
cibo immortale sceso dal cielo,
sazi la fame d'ogni credente.



Viviamo questo momento di preghiera e di adorazione mentre si va a chiudere l'Anno delle fedi" (24 novembre 2013).

Riconosciamo che il Signore Gesù è presente qui davanti a noi nell'Eucarestia. È qui per ciascuno di noi.

Davanti a Lui, per come siamo, chiediamo di essere toccati dal Suo Amore e dalla Sua Misericordia, di aumentare la nostra fede e di renderci suoi fedeli testimoni nel mondo.

Invitatorio

**Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.**

Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.
Poiché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi.

Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto, le sue mani hanno plasmato la terra.

Venite, prostrati adoriamo in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo il gregge che egli conduce.

Ascoltate oggi la sua voce: «Non indurite i vostri cuori, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri, mi misero alla prova pur avendo visto il mio nome»

Canto di esposizione e breve momento di adorazione insieme

Donaci o Gesù di tenere lo sguardo fisso su di te. Tu sei colui dal quale la nostra fede deriva, sei colui che la porta a perfezione, colui che ha corso nella prova prima di noi, colui che ci conduce, che non ci lascia sbagliare cammino. Fa che noi ti contempliamo con affetto profondo e possiamo trovare forza e gioia nel seguirti anche nelle scelte difficili. **Amen.**

(C. M. Martini)

Prima proposta di meditazione a partire da un testo biblico

Dal Vangelo di Matteo (14,22-33)

Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola

La mia voce verso Dio: io grido aiuto!
La mia voce verso Dio, perché mi ascolti.

Nel giorno della mia angoscia io cerco il Signore, nella notte le mie mani sono tese e non si stancano; l'anima mia rifiuta di calmarsi.

Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: medito e il mio spirito si va interrogando. Forse il Signore ci respingerà per sempre, non sarà mai più benevolo con noi?

Ricordo i prodigi del Signore, sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo.

Vado considerando le tue opere, medito tutte le tue prodezze.

O Dio, santa è la tua via; quale dio è grande come il nostro Dio?

Tu sei il Dio che opera meraviglie, manifesti la tua forza fra i popoli.

Ti videro le acque, o Dio, ti videro le acque e ne furono sconvolte; sussultarono anche gli abissi.

Sul mare la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque, ma le tue orme non furono riconosciute.

(dal salmo 77)

Ampio spazio di silenzio

Allora il dubbio, a metà strada tra fede e incredulità, è un passaggio necessario.

E poi non si crede una volta per tutte. La fede non è un'acquisizione fatta una volta per sempre. Non lo è stata per Pietro, non lo sarà per noi. Si ritorna a credere ogni volta di nuovo, a decidersi ogni volta per Dio ad ogni alba, ogni giorno. Infatti Gesù domanda per tre volte a Pietro: "Mi ami?". Fede è, come per Pietro, rinnovare la nostra passione per Cristo "adesso". È un fatto passionale, la fede!

Fede, speranza e carità non sono teorie, ma fatti passionali o non sono niente. Sono da acquisire sempre di nuovo.

E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Colui che era stato chiamato ad essere pescatore di uomini, ha dovuto essere pescato da Gesù. E Pietro è l'unico, nei vangeli, che merita per due volte questo rimprovero: uomo di poca fede. La fede c'è ma è poca, eppure basta. Di fede ne basta pochissima, anche meno di un granellino di senape dice Gesù. Un granellino farebbe danzare le colline, volare gli alberi.

Egli si intreccia con la mia vita: ecco la fede! Dio si coinvolge e intreccia il suo respiro con il mio, e questo è l'esito, l'effetto grande della preghiera. Lui porta se stesso in me, e dalla sua mano non fioriscono miracoli, ma la sua presenza. E io attraverserò le onde e il vento forte aggrappandomi saldamente a quella mano che non mi lascerà cadere.

Così attraverserò anche la morte. Sarà l'ultimo affondamento, quello che per tutti sarà il supremo atto di fede, aggrappandoci a quella mano che non ci lascerà cadere.

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

"Tu vieni verso di noi camminando sul mare. Notti senza stelle viviamo. E anche Pietro ha paura e non cammina più sulle acque. Oggi è un tempo di paure, di poca fede, e tu, Signore, spesso sei nulla più che un fantasma. E per questo siamo tutti sommersi in un oceano di paure, paura perfino di vivere. Signore, salvaci perché affondiamo. Vieni, allunga ancora un po' quella mano che non hai mai cessato di tenderci. Allunga la mano verso chiunque sia catturato dalla tempesta, a chiunque stia affondando. Lo invociamo e verrà, ma verso la fine della notte. Verrà, ma dopo una lunga lotta con le onde. Verrà, lui sì, camminando sul mare, camminando sulla morte. Verrà dentro la nostra poca fede, non per accusarci ma per prenderci la mano, per salvarci da tutti i naufragi. E la piccola barca di carne, il cuore, avanzerà verso la fine della notte, dove il grido diventa preghiera, dove la paura diventa abbraccio tra l'uomo e il suo Dio".

(E. Ronchi)

glie visione: è Gesù, ma loro non lo capiscono. Lo sappiamo bene che a volte basta un dolore, un velo di lacrime, e non vediamo più niente. È tutto buio! I discepoli credono di vedere un fantasma.

Dio apre i nostri occhi. Come? Con la sua parola: “Coraggio, sono io, non abbiate paura!”. Per me poche cose sono bibliche come questa esortazione: “Non abbiate paura!”. Lo ripetono i profeti, gli angeli, i re, i mendicanti, e lo ripete Gesù. Qualcuno dice che questa parola e quelle analoghe ricorrono nella Bibbia per 365 volte, una per ogni giorno dell’anno, quasi fosse il “buongiorno!” di Dio, il suo pane quotidiano preparato per ognuno dei nostri risvegli: “Non abbiate paura!”. Paura e fede in contrapposizione.

Dopo la paura e il dubbio c’è un punto di svolta, segnato dal grido: “Signore, salvami!”. È il grido di paura, grido del ladro morente sulla croce, grido del figlio prodigo che ruba le ghiande ai porci. È il grido di fede: “Io so che tu puoi salvare la mia vita!”.

La radice inalienabile della fede è in un grido che ci rimane in cuore: “Signore, salvami!”. Niente lo cancella, neppure nell’uomo più perduto o distrutto, neppure nel non credente. È un grido inalienabile: viene il momento dell’affondamento! Viene per tutti il momento della paura, e da tutti il grido insopprimibile della paura/fede raggiunge Dio. Il grido, anche solo il gemito senza parole, come è detto per Israele che geme nella schiavitù d’Egitto. Geme soltanto, perché non sa più pregare, perché non conosce più il Signore. Israele geme senza rivolgersi a nessuno perché il cielo dell’anima è vuoto. Geme come un bambino, un neonato gettato nel cassonetto, che piange e geme senza sapere a chi, perché non ha avuto neppure una carezza.

E Dio ascolta il gemito, prima ancora della preghiera o addirittura senza la preghiera. Il nostro mondo è un immenso gemito e Dio ascolta. Il mondo ha questa infinita radice di fede, il gemito. E Dio ascolta e risponde. C’è allora molta radice di fede sulla terra, perché molte sono le lacrime, molta la paura, molto il gemito.

Io, come Pietro, dubito di credere. Padre Tuoldo ripeteva spesso una sua frase espressiva: “Io so che altro è credere, e altro è credere di credere”. Per una fede adulta e consapevole bisogna che il credente dubiti del suo credere, e lo ridica e lo ritorni a gridare come Pietro. E tenda la mano, al di là dei dogmi e delle dottrine perché, al di là di quello che crede o non crede, Dio salva. Questa è la fede! Che se ne fa Pietro del catechismo mentre affonda? Il dubbio della fede non riguarda la mente e i concetti che la mente elabora. Il dubbio riguarda sempre il cuore che ama, spera e si fida.

Preghiera

O Dio, luce vera ai nostri passi è la tua Parola, gioia e pace ai nostri cuori; fa che illuminati dal tuo Spirito l’accogliamo con fede viva, per scorgere nel buio delle vicende umane i segni della tua presenza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Seconda proposta di meditazione a partire da un testo biblico

Dalla lettera agli Ebrei (c.11,1-3.8-11.17.c.12,1-3)

La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo.

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola

Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell'assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina.

(dal salmo 1)

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il Santo mistero del Tuo Corpo e del Tuo sangue, liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te. **Amen.**

Prima proposta di meditazione a partire da un testo magisteriale

Dalla LETTERA APOSTOLICA "PORTA FIDEI" di BENEDETTO XVI

1. La "porta della fede" (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cfr Rm 6, 4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr Gv 17,22). Professare la fede nella Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cfr 1 Gv 4,8): il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell'attesa del ritorno glorioso del Signore...

Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr Gv 6,51). L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: "Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna" (Gv 6,27). L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?" (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza...

Per fede Maria accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell'obbedienza della sua dedizione (cfr Lc 1,38).

Per fede gli Apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro (cfr Mc 10,28). Credettero alle parole con le quali annunciava il Regno di Dio presente e realizzato nella sua persona (cfr Lc 11,20). ...Per fede andarono nel mondo intero, seguendo il mandato di portare il Vangelo ad ogni creatura (cfr Mc 16,15) e, senza alcun timore, annunciarono a tutti la gioia della risurrezione di cui furono fedeli testimoni. Per fede i discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione dell'Eucaristia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli (cfr At 2,42-47).

Per fede i martiri donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei propri persecutori.

Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire. Per fede tanti cristiani hanno promosso un'azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore, venuto ad annunciare la liberazione dall'oppressione e un anno di grazia per tutti (cfr Lc 4,18-19).

Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita (cfr Ap 7,9; 13,8), hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati.

Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia.

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

O Padre, che hai mandato al mondo il Cristo, vera luce, effondi lo Spirito Santo che sparga il seme della verità nel cuore degli uomini e li disponga all'obbedienza della fede, perché tutti tuoi figli, rigenerati mediante il battesimo, formino l'unico popolo della nuova alleanza. Fa che dall'oriente all'occidente sia glorificato il tuo nome tra i popoli e si estenda la vera fede sino ai confini della terra. **Amen.**

Seconda proposta di meditazione a partire da un testo spirituale

Da una conferenza di Ermes Ronchi sul testo di Matteo 14,22-33

Paura e fede sono le due antagoniste immortali che si disputano il cuore dell'uomo. Lo mostrano i discepoli sul lago. E la paura prevale, e prevalendo to-